

Alessandro Mariani

Democrazia e educazione: *un'opera ancora viva e attuale.*
Osservazioni

Democrazia e educazione

Pubblicata nel 1916, *Democrazia e educazione* è (a distanza di oltre un secolo) un'opera ancora viva e attuale. Come Dewey ha scritto nella *Prefazione* (datata agosto 1915), si tratta di

«un tentativo di scoprire ed esporre le idee implicite in una società democratica e di applicare queste idee ai problemi del compito educativo. La discussione include un'indicazione degli scopi costruttivi e dei metodi dell'educazione pubblica osservati da questo punto di vista, e una valutazione critica delle teorie della conoscenza e dello sviluppo morale che erano state formulate in precedenti condizioni sociali, ma che ancora agiscono, in società nominalmente democratiche, per ostacolare l'adeguata realizzazione dell'ideale democratico. Come apparirà dal libro stesso – prosegue Dewey – la filosofia esposta in esso collega lo sviluppo della democrazia con quello del metodo sperimentale nelle scienze, con le idee evoluzionistiche nelle scienze biologiche, e con la riorganizzazione industriale allo scopo di far notare i cambiamenti che questi svolgimenti recano con sé nell'oggetto e nel metodo dell'educazione» (Dewey, 1965: IX).

Secondo Dewey è la scuola che 'fa' la democrazia vissuta *in interiore homine*. La democrazia dà cultura e conoscenza critica, fa partecipare secondo regole scelte, è laica, aperta e plurale. Perciò l'educazione, intesa come 'spirale' di costante rinnovamento di esperienze comuni, è indispensabile alla vita dei gruppi sociali: il suo compito non è semplicemente quello di tramandare le abitudini del passato o di preparare alla vita futura. L'educazione non deve affatto orientarsi su fini posti dall'esterno, ma deve suscitare nell'individuo la facoltà di elevare il senso dell'esperienza presente in modo da incrementare il contenuto di senso riconosciuto dalla società.

Così, il principio democratico è parte essenziale dell'educazione, giacché solo le società democratiche tendono ad una molteplicità sempre crescente di interessi condivisi dai loro membri. La suddivisione di una società in classi ha per conseguenza diversi dualismi (come l'opposizione tra mente e corpo, tra attività fisiche e intellettuali, tra cultura e lavoro, tra spirito e natura, ecc.) che costituiscono un impedimento all'educazione attuale.

Un nesso ripreso anche negli anni '20 e '30

In altri saggi (*Natura e condotta dell'uomo*, del 1922; *Comunità e potere*, del 1927; *Individualismo vecchio e nuovo*, del 1930) il tema della democrazia è centralissimo ed è sviluppato in relazione alla 'comunità', che fa 'opinione pubblica', che alimenta discussione, comunicazione, confronto, dialogo, ecc.

Più tardi, nel 1946, in *Problemi di tutti* viene ancora richiamato il nesso inscindibile tra scuola e democrazia. Quest'ultima è l'*habitat* stesso della teoria dell'esperienza deweyana, come pure della sua antropologia, della sua visione cognitiva ed etica dell'uomo che, in quanto essere sociale, deve abitare una società che tutela il 'fare' esperienza e che si modella nella dinamica – tensionale e problematica – dell'esperienza stessa. Così, in Dewey politica e antropologia si saldano e la democrazia diviene sia fattore organizzativo della vita sociale sia principio formativo. La società autenticamente democratica è un incrocio e uno scambio tra società civile e stato, tra comunità e potere. L'esercizio del potere è bilanciato dall'opinione pubblica che, all'interno della società civile, contrasta e controlla il potere, che tende a rendersi auto-sufficiente, elitario e separato. Spetta alla stampa, alla cultura e ai movimenti d'opinione tenere in vita la tensione della società verso la politica e porla come 'controcanto' rispetto al potere stesso. Tutto ciò implica un soggetto democratico per *forma mentis* e un tipo di socializzazione dinamica e aperta, orientata alla partecipazione, ovvero al costume dell'agire e dello stipulare insieme, come pure del sentirsi individui in un contesto sociale e di diritti. La scuola *in primis* e poi la società col suo costume sociale e coi suoi valori condivisi daranno vita a tali soggetti, autonomi e collaborativi ad un tempo. Una scuola che resta l'architrave della democrazia, poiché soltanto in essa può formarsi l'abito mentale democratico e la partecipazione attiva ai principi/valori vissuti della democrazia. La scuola come comunità e come luogo di sviluppo e potenziamento dell'"intelligenza creativa" svolge adeguatamente questo ruolo se si fa comunità aperta e se si fa luogo di apprendimento critico secondo il metodo scientifico, la valorizzazione dell'immaginazione e il confronto tra saperi.

La democrazia come idea regolativa

Come ha ricordato nel 1998 lo stesso Rorty in *Achieving Our Country* (*Portare a compimento il nostro Paese*), tradotto un po' creativamente nel 1999 come *Una sinistra per il prossimo secolo*,

«la filosofia di Dewey è un tentativo sistematico di temporalizzare ogni cosa, di non lasciare nulla nell'immobilità. Questo significa abbandonare il tentativo di trovare un quadro teoretico di riferimento all'interno del quale valutare i progetti per il futuro dell'uomo. La fantastica speranza di Dewey era che gli eventi futuri avrebbero reso obsoleto ogni quadro proposto in precedenza. Ciò che temeva era la stasi: un tempo nel quale ciascuno ha la certezza che il compito della storia è stato portato a termine, un'età fatta per gli spettatori piuttosto che per gli individui agenti, un paese nel quale le discussioni tra Destra e Sinistra non trovano più ascolto» (Rorty, 1999: 30-31).

Ma non solo Rorty: sul fronte del 'neopragmatismo americano' molti studiosi (Hickman, Putnam, West, per fare solo alcuni esempi) si sono richiamati con forza all'attualità del pensiero deweyano, capace di illuminare i problemi, di offrirci uno stile di pensiero critico e costruttivo, di porsi su quell'orizzonte olistico e radicale invocato dallo stesso pensiero contemporaneo come proprio orizzonte di riferimento.

Le tesi deweyane sono centralissime particolarmente oggi nella 'crisi della democrazia'. Si pensi, a questo proposito, alle tesi di Crouch, secondo il quale in *Postdemocrazia* (del 2003) evidenzia che la democrazia rappresentativa è al tramonto poiché siamo entrati in una fase nuova in cui contano le *lobbies*, i *leaders* populistici, i sondaggi di opinione e le commercializzazioni della cittadinanza.

Lo stesso Dewey, anche in *Una fede comune* (del 1934), ha fissato della democrazia un'idea regolativa guardando ai suoi valori alti, che oggi risultano da integrare col pluralismo culturale più complesso, con la critica dei *media*, con il diritto-ai-diritti e con la metamorfosi della rappresentatività. Tutti temi che sono oggetto della ricerca attuale (si pensi alla pedagogia interculturale, alla *media education*, al diritto della persona, alle 'forme' della politica contemporanea) e che possono/devono essere affrontati 'tornando' a Dewey (come si torna in una propria 'casa', solida e sicura) per ri-leggerlo, ri-pensarlo e aggiornarlo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bellatalla, L. (1999). *John Dewey e la cultura italiana del Novecento*. Pisa: ETS.
- Borghi, L. (1951). *John Dewey e il pensiero pedagogico contemporaneo negli Stati Uniti*. Firenze: La Nuova Italia.
- Borghi, L. (1955). *L'ideale educativo di John Dewey*. Firenze: La Nuova Italia.
- Burza, V. (a cura di) (2005). *Democrazia e nuova cittadinanza*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cambi, F. (2002). *La ricerca educativa nel neopragmatismo americano*. Voll. I-II. Roma: Armando.
- Cambi, F. (a cura di) (2003). L'attualità di John Dewey. *Studi sulla formazione*, 1.
- Cambi, F., Striano, M. (a cura di) (2010). *John Dewey in Italia*. Napoli: Liguori.
- Crouch, C. (2003). *Postdemocrazia*. Roma-Bari: Laterza.
- Dewey, J. (1948). *Individualismo vecchio e nuovo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1950). *Problemi di tutti*. Milano: Mondadori.
- Dewey, J. (1951). *Le fonti di una scienza dell'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1958). *Natura e condotta dell'uomo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1959). *Una fede comune*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1965). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1971). *Comunità e potere*. Firenze: La Nuova Italia.
- Frauenfelder, E., Striano, M., Oliverio, S. (a cura di) (2013). *Il pensiero di John Dewey tra psicologia, filosofia, pedagogia*. Napoli: Fridericiana.
- Granese, A. (1973). *Introduzione a Dewey*. Roma-Bari: Laterza.
- Hickman, L. (2000). *La tecnologia pragmatica di John Dewey*. Roma: Armando.
- Putnam, H. (1977). Mezzo secolo di filosofia americana. *Iride*, 22.
- Rorty, R. (1999). *Una sinistra per il prossimo secolo*. Milano: Garzanti.
- Spadafora, G. (a cura di) (2003). *John Dewey*. Roma: Anicia.
- Spadafora, G. (2015). *L'educazione per la democrazia*. Roma: Anicia.
- Visalberghi, A. (1951). *John Dewey*. Firenze: La Nuova Italia.
- West, C. (1997). *La filosofia americana*. Roma: Editori Riuniti.